

Partiti in tilt



RENATO BRUNETTA, capogruppo Pdl Camera
«Serve una cabina di regia della maggioranza
per modificare in Aula la Legge di Stabilità»

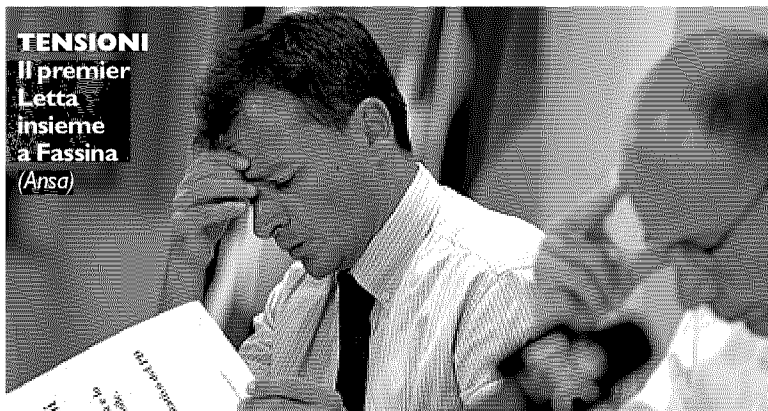
«Siamo i primi a ridurre le tasse» Letta serra i ranghi e placa Fassina

Il premier telefona al viceministro. «Incontrerò lui e Saccomanni»

ROMA

ENRICO Letta è tornato da Washington più ottimista che mai. Le minacce dei falchi pidellini sulla Legge di stabilità lo lasciano indifferente («il nostro interlocutore è Alfano, non Bondi»), tagliano corto a palazzo Chigi), le voci di rimpasto di governo non vengono prese in considerazione («rimpasti e verifiche sono parole di un passato che non deve tornare», ha detto per conto del premier il ministro Franceschini), quanto al viceministro Fassina, dopo la telefonata di ieri e in attesa di un incontro forse già lunedì, Letta è sicuro che la minaccia di dimissioni rientrerà.

Consapevole delle critiche che alla manovra di bilancio sono state rivolte da parti sociali e partiti, il presidente del Consiglio ha chiesto e ottenuto un'intervista al Tg1 per rintuzzare le accuse. «È evidente — ha detto — che se ci fossero stati più soldi saremmo stati tutti contenti, ma dalla crisi si esce un passo per volta». Quel che conta è che «per la prima volta dopo molti anni la Legge di stabilità non tocca la sanità, mette degli investimenti sociali e soprattutto riduce le tasse». Seguono tre punti. Primo: «La service tax sarà molto meno» esosa delle vecchie tasse sulla casa. Secondo: «Quella sui 14 euro è una polemica assolutamente inventata», sarà il parlamento a decidere come modulare i benefici fiscali sul lavoro e Letta vorrebbe favorire «chi ha più bisogno», per esempio «le famiglie con più figli». Terzo: nessun timore di Renzi, «spero e non temo che il Pd abbia una leadership forte». Alla domanda sulle recenti fi-



TENSIONI
Il premier
Letta
insieme
a Fassina
(Ansa)

brillazioni, Letta ha abbozzato un sorriso e prima di deviare il discorso sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti («sembra impossibile, invece...»), l'ha messa così: «Sono abituato a convivere con l'instabilità, parlerò con Monti e con Fassina...».

CON FASSINA ha già parlato. Il viceministro ha minacciato le dimissioni accusando palazzo Chigi

BENEFICI FISCALI «Quella dei 14 euro è una polemica del tutto inventata»

e soprattutto il ministro dell'Economia di averlo tagliato fuori dalle decisioni sulla Legge di stabilità. Con Letta, Fassina ha un buon rapporto; pessimo, invece, quello con Saccomanni. Il premier si è dunque scusato, ha cercato di giustificare il ministro dell'Economia («sono state giornate convul-

se...») e ha garantito per il futuro «maggiore collegialità». Riattaccato il telefono, si è detto certo che la lettera di dimissioni non verrà spedita. Di tutto questo, però, all'Economia non è giunta eco. «Il ministro — spiegano nel suo staff — si è confrontato con tutti, non capiamo quale sia il problema di Fassina né abbiamo mai sentito Saccomanni farne alcun accenno». Come dire: abbiamo ben altro di cui occuparci. Nel Pdl Bondi dice che «la manovra contraddice gli impegni presi con gli elettori» e Brunetta chiede «una cabina di regia». Nel Pd **Damiano** denuncia una manovra «pallida e gravemente insufficiente sulle pensioni» e Cuperlo spalleggia Fassina in nome della «collegialità». A tutti Letta ha fatto sapere che il governo è più che mai disponibile ad accettare modifiche in parlamento.

a. can.